

Gruppo Astrid Beni culturali, riunione del 17 dicembre 2008

Appunto n.2 in risposta all'appunto di Luigi Covatta

di Marco Cammelli, 3 gennaio 2009

1. Il verbale dell'incontro e le considerazioni di Gigi riflettono al meglio l'andamento della riunione e le implicazioni che se ne possono trarre. L'unica differenza tra di noi sta nel fatto che ne trarrei delle indicazioni più stringenti anche sul piano operativo, soprattutto in termini di *sequenza* dell'attività dei gruppi. Ma procediamo con ordine.
2. I temi emersi possono essere raggruppati in 4 aree: premesse condivise; temi da (ri)elaborare; conoscenze da integrare; proposte di innovazione. Segue un'ipotesi sul che fare.
3. *I area*: premesse macro condivise. Sono sostanzialmente due:
 - a. Achille e la tartaruga: ovvero della impossibilità concettuale (prima ancora che pratica) per il Ministero di svolgere in modo adeguato i propri compiti. Ciò è dovuto alla:
 - i. intima contraddizione tra la enorme dilatazione dell'ambito dei BC e della loro tutela e la contemporanea loro concentrazione nello stesso Ministero fortemente centralizzato (effetto sovraccarico, o "incaprettamento");
 - ii. tale effetto è ulteriormente moltiplicato dalla rigidità, cioè dalla incapacità di differenziare, in ragione delle diverse funzioni svolte,:
 - il regime delle diverse funzioni (ora sostanzialmente e proceduralmente uniforme);
 - l'assetto organizzativo degli apparati e delle strutture necessarie per svolgerle;
 - iii. e dal correlato, ma distinto, assunto della esclusività, il che impedisce di "vedere":
 - i nuovi attori centrali delle politiche di settore (dalla CE al Ministero dell'Economia);
 - gli attori operanti sul territorio (Regioni e sistema delle autonomie, Uffici periferici, Fondazioni, ecc.);
 - le imprese private (e anche pubbliche);
 - b. necessità dunque di partire dai fondamentali, e in particolare dalla sequenza: quali beni - quali funzioni - quale sistema organizzativo (attori, risorse, saperi) - quale Ministero;
4. *II area*: aree da (ri)elaborare. Almeno 2:
 - a. riposizionamento dei BC (comprensivi del paesaggio? Gigi giustamente lo include) in due cerchi ⁽¹⁾:
 - i. cerchio stretto:
 - prevalenza assoluta esigenze di protezione/conservazione;
 - rigida funzionalizzazione degli (altri) interessi in gioco;

⁽¹⁾ Questi due cerchi sono le unità base cui riferire il resto, sia delle analisi che delle proposte.

- gestione conservativa affidata ai tecnici, il resto in quanto possibile;
 - standard stretti ed uniformi, quale che sia la mano (pubblica o privata, statale o governo locale) che gestisce;
 - risorse (personale, finanziarie, ecc.) comunque garantite e prevedibili;
- ii. cerchio largo:
- pluralità di interessi da soddisfare;
 - loro esplicito raffronto e composizione;
 - gestione (il più possibile) economico-aziendale e nella dialettica con il contrappeso costituito dai tecnici;
 - differenziazione delle forme di regolazione e di organizzazione;
 - risorse da acquisire (almeno in una percentuale x da definire) all'esterno;
- b. una parte importante di tutto questo si colloca all'interno del necessario ripensamento generale sui beni pubblici, e sulle nuove tipologie che emergono in materia (beni immateriali, beni comuni, ecc.), peraltro del tutto in linea con le indicazioni formulate dalla Commissione Rodotà (v. rapporto finale in *Politica del diritto*, 3/2008);
- c. il tutto va modulato tenendo conto dei vincoli (e delle opportunità, a cominciare dal gradualismo e dalla differenziazione per aree regionali, v. 116.3 Cost.) ex titolo V Cost.
5. *III area*: conoscenze da integrare (non con ricerche su campo, ma con rielaborazioni di secondo livello di quanto c'è già - v. commissione Santagata - al massimo segnalando ciò che di essenziale manca). Tra gli altri:
- a. finanziamento allargato del settore;
 - b. stato dell'arte dei problemi della spesa;
 - c. apparati tecnici (nobiltà e miserie);
 - d. Arcus;
6. *IV area*: elaborazioni e proposte da collocare in un secondo tempo (fase II):
- a. Ministero (non amministrazione centrale ma centro del sistema):
 - i. missione: Ministero BC o della cultura (audiovisivi, ecc.);
 - ii. assetto di governo:
 - reti di relazione con gli altri attori (sovranazionali, centrali, autonomie, ecc.);
 - forme di regolazione (codice Urbani ecc.) e di controllo;
 - sistemi informativi;
 - iii. funzioni:
 - tutela e ricerca (restauro e conservazione);
 - musei;
 - archivi e biblioteche
 - iv. organizzazione:
 - centrale e periferica;
 - tecnica e amministrativa;
 - il lavoro nel sistema dei beni culturali;

- modalità di finanziamento e di spesa;
- b. le relazioni chiave del sistema:
 - i. centro/periferia (e, per quest'ultima, autonomie territoriali e uffici periferici del Ministero);
 - ii. pubblico/privato (e, per quest'ultimo, netta distinzione tra imprese e privato *non profit*);
- c. i tecnici, la loro formazione (Università ecc.) e reclutamento;
- d. l'interdipendenza con le altre politiche pubbliche:
 - i. governo del territorio;
 - ii. turismo;
 - iii. altro.

una possibile sequenza (manca dimensionamento temporale)

Se uno schema del genere fosse condiviso, si potrebbe cominciare ad immaginarne la parte operativa.

In particolare:

- scontata la comune accettazione dell'area I;
- *fase I* dovrebbero partire *contestualmente* due linee di lavoro (che comunque avranno come base omune il progetto qui illustrato, in modo da evitare sbandamenti o divaricazioni), e cioè:
 - a) quella dell'area II;
 - b) quella dell'area III (necessità di integrare il gruppo con competenze specifiche);
- *fase II* una volta pervenuti a testi (sia pure non definitivi) sull'area II e III, parte il resto (area IV).

n.b.: non è detto che chi fa parte (per competenze, interesse personale o altro) dei gruppi destinati ad operare nella fase II sia condannato all'inerzia: potrebbe (e anzi sarebbe preferibile) che si impegnasse anche prima sui macro temi;